MENSILE PER INSEGNANTI GENITORI E STUDENTI FONDATO DA ALFREDO VINCIGUERRA
OTTOBRE 2020 || NUMERO 605 || ANNO XLV || EURO 5,00

TUTTOSCUOLA

LA SCUOLA CHE SOGNIAMO /1
È SU MISURA

Ma la scuola è molto di più delle regole di salute pubblica

Poste Italiane SpA – Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Roma

ISSN 0391-7967

Integrare la relazione in presenza e quella a distanza

L'eucatastrofe della scuola

CLARA RECH*

Il linguista, filologo, glottoteta, scrittore J.R.R. Tolkien creò il neologismo eucatastrofe per indicare, tra l'altro, l'epilogo insperatamente positivo di un evento tragico e malefico.

La pandemia che ci sta ancora colpendo ha avuto nella scuola effetti catastrofici nel senso etimologico della parola: di fonte a un capovolgimento radicale e improvviso le è stato richiesto di dare una risposta immediata. Questa crisi imprevista e radicale che ha investito la scuola, come ogni altro settore della società a livello planetario, potrebbe però aprire ad eventi positivi, di rinnovamento e rivelarsi anche una formidabile opportunità. Al di là di ogni possibile critica - di tempi, di metodo, di coerenza - bisogna riconoscere che la risposta non ha tardato a venire. Tutta la complessa macchina che riguarda l'educazione e l'istruzione nel nostro Paese, di solito lenta e assai resiliente, si è attivata con ammirevole energia e ha saputo far fronte ai bisogni della stragrande maggioranza della popolazione scolastica confermando quello che sempre riscontriamo: nelle emergenze siamo i migliori, i più creativi, i più generosi.

Adesso però non viviamo più nella fase critica ed è adesso che viene la parte paradossalmente più difficile, quella che riguarda la gestione dell'ordinarietà.

In questi mesi ha fatto irruzione nella mentalità e nella pratica quotidiana di noi tutti il digitale: tramite i vari device ci siamo frequentati, ci siamo riuniti, abbiamo fatto acquisti, celebrato riti, praticato sport, visitato mostre o assistito a concerti e abbiamo anche fatto scuola. In una parola, il digitale ha potuto mantenere viva la parte sociale dei singoli individui che nella relazione si realizzano. Siamo infatti nati per relazionarci, non per vivere soli.

Ora però siamo nella fase in cui dobbiamo saper integrare la relazione in presenza con quella a distanza. Il nostro tempo ci offre questa opportunità e sarebbe stolto non avvalersene. Si tratta di una logica accrescitiva, un *et et* non un *aut aut*.

Da sempre a scuola si è cercato di tener conto delle peculiarità dei singoli alunni e dunque sono state utilizzate metodologie didattiche diverse e strumenti di vario tipo per metterle in pratica, e non credo abbia molto senso parteggiare per l'una o per l'altra. A scuola occorre fare ricorso tanto alla lezione frontale quanto alla didattica laboratoriale, occorre saper stare in aula come è necessario uscire sul territorio e fare in modo che la didattica mattutina trovi il suo sviluppo e il suo approfondimento nelle azioni pomeridiane. Dunque si tratta di ampliare la rosa degli strumenti a disposizione includendovi un mezzo potente come il digitale.

Naturalmente questo presuppone il saper lavorare in gruppo. In particolare acquista rilievo maggiore la capacità del collegio dei docenti prima e del consiglio di classe poi di progettare in modo coordinato. È un lavoro notevole di ricerca e di azione che richiede tempo e passione ma la

scuola deve essere ricerca, altrimenti diventa delega.

D'altro canto chi altri potrebbe essere chiamato a svolgerlo se non i docenti che sono i professionisti della didattica? Anzi, a ben vedere, si tratta di un'occasione storica per mostrare la qualità di questa professione che non si improvvisa, con conseguente messa a tacere dei tanti, dei troppi, che si ritengono esperti di scuola senza alcun titolo e pontificano su argomenti che hanno solo orecchiato.

Sarà sicuramente necessaria tanta formazione e un serio aggiornamento professionale ma quel che più conta è la disponibilità a lasciarsi coinvolgere. Basterebbe iniziare dall'analisi del verbo 'insegnare' nella lingua ebraica, הרָיָ (yaràh), il cui significato è 'scoccare una freccia' e anche 'mostrare la via'. L'insegnante fa proprio questo con il suo alunno, scocca tante frecce che devono colpire mente e cuore, scatenando la voglia di conoscere, la passione della scoperta. E facendo questo mostra una via, una direzione di vita che deve essere appunto dinamismo, percorso verso una mèta. Può esserci professione più esaltante?

Oggi tutto ciò si gioca su un campo nuovo. Integrare didattica in presenza con didattica digitale comporta di riprogettare il percorso ricostruendo anzitutto la cornice dell'incontro insegnante-studente, il **dove**: si ricostruisce lo spazio dell'aula e le sue ritualità come i saluti di benvenuto e di commiato, importantissime per dare calore umano alla relazione. Dopo lo spazio, il **quando**: la didattica a distanza mette a dura prova la capacità di auto-organizzarsi dello studente che deve saper trovare nuova capacità di concentrazione e amministrare in modo proficuo il tempo, con giusti ritmi di pausa e di applicazione.

Si passa poi al **come**: l'insegnante non può improvvisare ma anzi deve preparare con cura i materiali che devono essere ridotti all'essenziale, sia come testi che come immagini, per l'economia dell'attenzione. Chiare devono essere le consegne, magari supportate da schede che sostengano l'autonomia cognitiva dello studente e riducano il supporto richiesto alla famiglia.

E **cosa** scegliere: gli argomenti proposti dovranno essere essenzializzati e scelti tra quelli che possono trarre dal formato digitale una marcia in più: approfondimenti, attività laboratoriali e di ricerca, azioni che possono coinvolgere più persone distanti nello spazio e nel tempo, solo per fare qualche esemplificazione.

Infine il **quanto**, la valutazione, che come sempre è la chiave di tutto il processo didattico. Se ci si limita a trasporre sul pc una lezione frontale è chiaro che il docente si pone il problema di assicurarsi che lo studente non copi, non si faccia suggerire, non legga informazioni. Ma nel nuovo modello non può trovare spazio una valutazione sommativa, magari di tipo oggettivo con test e prove misurabili.

Quello che occorre davvero è capire se l'apprendimento sta avvenendo e lo studente progredisce. Serve allora una valutazione autentica che pure è ben nota ai docenti e praticata da anni nelle scuole. In questo caso l'agire didattico e la valutazione possono coincidere. Infatti il lavoro comune è diviso in fasi in cui è richiesta l'attività dello studente e queste fasi ridotte possono essere valutate tenendo conto di domande interventi, commenti e produzione di materiali, piccoli artefatti. Ovviamente la classe deve essere preparata a questa valutazione che oltretutto ha come ulteriori effetti virtuosi quello di scaricare l'ansia di prestazione e di sfruttare l'errore come opportunità di apprendimento.

L'insegnante e lo studente possono raggiungere insieme quella 'zona di sviluppo prossimale' (ZSP) teorizzata da Lev Vygotskij ancora nella prima metà del secolo scorso perché solo con l'aiuto degli altri lo studente può muoversi dallo sviluppo attualmente raggiunto a quello prossimo nel suo potenziale. E ricorriamo qui anche ad un altro concetto notissimo in pedagogia che è quello di 'sfondo integratore' (Paolo Zinelli) che riguarda tanto l'organizzazione degli spazi, dei tempi e dei materiali, quanto la relazione fondata sulla condivisione di significati e il ricorso alla metafora che permette di affrontare i problemi in modo mediato e quindi meno traumatico.

Come si è visto, per rinnovare la didattica la scuola possiede già gli strumenti essenziali teorici e pratici. Si tratta solo di organizzarli in modo nuovo e funzionale alle attuali esigenze. Ma questo processo passa necessariamente per i protagonisti, dirigenti e docenti, che troveranno anche in studenti e genitori validi coprotagonisti. Certamente occorre rimettersi in gioco ma il protagonismo non è un fiore di campo, è un fiore di serra: non nasce spontaneo ma deve essere coltivato e curato nel tempo. ■

** Presidente ANISA*